

Prosecco, export cresciuto del quindici per cento

Rapporto 2012: cinquemila occupati nella Docg di Conegliano e Valdobbiadene con un incremento dei giovani. Il trenta per cento ha meno di quarant'anni

di Andrea De Polo
▶ VALDOBBIADENE

Il Prosecco Conegliano Valdobbiadene dà lavoro. Soprattutto ai giovani. Merito anche di un export in costante ascesa, che negli ultimi dieci anni non accenna a rallentare. Se nel 2003 le bottiglie vendute oltre confine erano poco più di 10 milioni, nel 2012 sono state 28,3 milioni. E hanno fatto felici gli oltre 5 mila occupati della denominazione Docg, il 30 per cento dei quali ha meno di quarant'anni. Sono solo alcuni dei numeri del rapporto annuale del Centro Studi del Distretto, presentati a Roma l'11 dicembre e in attesa di essere svelati anche ai produttori di Marca sabato mattina, all'auditorium di Villa Brandolini a Solighetto di Pieve dalle 9.30.

Una fotografia che conferma, dati alla mano, l'espansione nei mercati internazionali del Prosecco Docg negli ultimi dieci anni. Il rapporto ci dice che nei seimila ettari di superficie vitata della Docg sono state prodotte, nel 2012, 68,8 milioni di bottiglie (più 74,3% rispetto al 2003), per un valore di consumo pari a 450 milioni di euro annui. Di queste, 34,4 milioni sono state vendute in Italia (più 56,4% rispetto al

2003), mentre l'export copre oltre il 45% della produzione, con oltre 28 milioni di bottiglie vendute in 80 Paesi, con un record in termini di valore di quasi 132 milioni di euro, che fa segnare un 14,8% in più rispetto al 2011.

I primi mercati sono Germania, Svizzera, Regno Unito, Stati Uniti; negli ultimi mesi il Consorzio di Tutela Prosecco Docg ha provato a sfondare a Oriente, con un'importante missione commerciale in Cina.

Sarà il mercato del futuro, e sarà in mano ai giovani: la loro presenza è sempre più nutrita nella filiera del Prosecco, sia tra chi lavora a mano le Rive, che tra i responsabili di vendite e marketing. Quasi uno su tre dei cinquemila occupati è un under 40, garanzia di ricambio generazionale tra i padri (e i nonni) che per primi hanno coltivato la vite sulle scoscese colline di Valdobbiadene e dintorni. Altro che cantine vendute ai russi: agli stranieri si vende solo il vino. Meglio se dopo una visita allo stabilimento: il numero complessivo dei visitatori delle cantine del Conegliano Valdobbiadene è cresciuto

del 25,6 per cento nel 2012 rispetto al 2011, arrivando a quasi 300 mila "enoturisti". Più del 33 per cento delle aziende ha ricevuto tra le mille e le diecimila visite.

Turisti attenti non solo alla qualità del vino, ma anche alla bontà (e alla salvaguardia) del territorio circostante, la prossima sfida (peraltro già intrapresa con la candidatura a sito Unesco) delle colline del Prosecco.

«In questo piccolo territorio collinare si è realizzata una perfetta combinazione tra la vocazione naturale e la cultura dello spumante, che nasce nel 1876 con la fondazione della prima Scuola Enologica d'Italia a Conegliano», spiega Innocente Nardi (*in foto*), presidente Consorzio.

«Grazie alla determinazione dei nostri produttori, si è originato il successo di un vino che è oggi divenuto ambasciatore dell'Italia nel mondo».

Appuntamento per sabato mattina, a Pieve, per l'incontro con i produttori Docg, i veri artefici del miracolo Prosecco.

